



PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO

PROPOSTE STRAORDINARIE PER UNA CRISI ECONOMICA ECCEZIONALE

Il Pri sottopone al governo ed al premier Renzi le sue proposte economiche per portare l'Italia fuori dalla recessione in atto, e per dare un consistente impulso al rilancio occupazionale, e di quella giovanile e femminile in particolare.

La direzione nazionale repubblicana ha approvato il piano di interventi biennale per 30 miliardi di euro (circa due punti di Pil) elaborato dal coordinatore nazionale del partito, Saverio Collura, e che prevede interventi per 20 miliardi finalizzati alla riduzione del cuneo fiscale (sgravi fiscali per le imprese e per i lavoratori dipendenti), ed alla diminuzione del carico tributario sui redditi da pensione, e su quelli di lavoro autonomo; su quest'ultimi purché allineati ai valori dei rispettivi piani di settore; 5 miliardi di euro per interventi straordinari per la tutela del suolo, del patrimonio scolastico, delle risorse idriche, e per gli interventi di emergenza sui beni archeologici e culturali, vero tesoro dell'Italia. Ulteriori 5 miliardi sono finalizzati ad interventi per colmare il gap di infrastrutture, e per dare forte impulso a progetti innovativi di ricerca e sviluppo.

Il finanziamento è previsto attraverso il blocco nel triennio 2014 - 2016 della spesa corrente ordinaria ai livelli del 31/12/2013, tenendo presente che durante quest'ultimo anno l'incremento di tale voce è stato pari all'1,3%, rispetto al 2012, quindi ben oltre il tasso di inflazione; attraverso un recupero ulteriore (circa 10 miliardi), rispetto a quanto già indicato nel DEF 2014, di quote di evasione fiscale, che ammontano ancora ad oltre 130 miliardi di euro l'anno; ed infine attraverso lo storno, secondo l'indicazione del piano elaborato dal professor Giavazzi, di quota parte del consistente importo destinato al sostegno di attività "produttive", anche di strutture pubbliche.

La possibilità di concreto successo di tale proposta passa attraverso la credibilità del governo italiano agli occhi dei mercati finanziari internazionali, della BCE, dell'Unione Europea, soggetti questi, tutti, che dovrebbero consentire (anche se per motivi differenti) uno scostamento transitorio rispetto al piano di stabilità attualmente vigente per l'Italia.